



**Contro-esodo con code e ritardi  
Primi bilanci: un'estate record**

**Weekend e rientri  
20 milioni di auto  
a passo d'uomo**

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Massiccio e difficile il rientro nelle città. Le auto che si stanno spostando in tutto il paese - secondo i calcoli del ministero dell'Interno - per l'ultimo controesodo di agosto abbinato al week-end, dovrebbero essere venti milioni. Sulle autostrade, quasi otto milioni di veicoli, esclusi i Tir bloccati da ieri alle 14 ed oggi dalle 7 alle 24. In movimento, tra vacanzieri e pendolari del fine settimana, circa venticinque milioni.

Dal pomeriggio di venerdì e per tutta la notte, caselli quasi in tilt con estenuanti attese per i patiti della villeggiatura che rientrano e partono. Traffico molto intenso in entrata ed uscita alla barriera Milano Sud e a tratti critico per alcune ore in direzione Venezia. Le code notturne in direzione Milano sono arrivate fino a dieci chilometri con tutto il carico che rientrava dall'Adriatico, dal Tirreno e dalla Riviera ligure. Sulla Milano-Como-Chiasso, alla dogana di Brennero, traffico intenso verso la Svizzera con decine di migliaia di auto. Stessa intensità, in alcuni punti maggiore, dalle prime ore del mattino. Da Piacenza, in direzione Piemonte, traffico intenso verso le industrie per la ripresa delle attività lavorative di domani. Dalle 10, da Piacenza verso il capoluogo lombardo, quasi ininterrottamente, per una cinquantina di chilometri, un serpente di auto, moto, camper e roulotte. Fino a dopo mezzogiorno, per riprendere nel pomeriggio fino a tarda serata, con code di chilometri ai caselli. Sull'Adriatica dalle 8 alle 13, a Cattolica, Rimini, Riccione e Cesena, traffico intenso, quasi a passo d'uomo nelle uscite verso il mare. Da Bologna a Modena traffico critico con punte di 4.100 veicoli l'ora (sono i reduci dai luoghi di villeggiatura) e nella direzione opposta, verso la costa romagnola, 3.700 auto. Ciò vuol dire, nei due sensi, 15-20.000 persone in 60 minuti. Con scene apocalittiche, tra arresti improvvisi dei motori, tamponamenti e incolonnamenti a passo d'uomo. Sulla Napoli-Capua, dopo mezzogiorno, con un tamponamento tra due auto ci sono stati due morti e sei feriti e il traffico si è interrotto. Altri incolonnamenti per incidenti nel pomeriggio, tra Casalpusterleno e Lodi, che hanno rallentato la circolazione, mentre un altro incidente nei pressi di Modena ha provocato tre chilometri di coda. Traffico sostenuto sulla Liguria verso Ventimiglia, verso Milano e verso la Versilia. Come ormai accade tutti i fine settimana, la Firenze mare è stata molto trafficata e si prevedono rallentamenti per il rientro di oggi. Traffico intenso, anche se non caotico, da Roma Nord verso Orvieto, sia a Sud verso Napoli. Qualche coda verso l'Abruzzo.

Difficoltà, come del resto era stato previsto, con code ed incolonnamenti di diversi chilometri verso Milano, Torino, Bologna, Roma, e sulla Reggio Calabria-Salerno. Solite scene: gli automobilisti, fuori di sé, scendono dalle auto, rendendo la circolazione ancora più difficile. Si fanno già i primi bilanci. Si è trattato di una estate record. Secondo Giustino Ruggieri, un esperto delle Autostrade-Infra, tra giugno e agosto sulla rete della società a partecipazione statale sono circolati 116 milioni di veicoli. Su tutte le autostrade sono passati oltre 200 milioni di mezzi. Gli italiani per l'80% si sono mossi su gomma.

Per oggi, è previsto un copione identica. Già stamattina, in uscita dalle città verso il mare. Difficoltà per i rientri dalle 17: a Roma fino alle 22, a Milano fino alle 21, a Genova fino alle 22, a Firenze tra le 18 e le 20. Dalla Riviera romagnola il rientro comincerà nel primo pomeriggio. Trattandosi di tre corsie, salvo incidenti, non ci dovrebbero essere problemi. In questo periodo di traffico intenso, è necessaria una maggiore attenzione alla guida e alle distanze di sicurezza: allacciare le cinture e rispettare i limiti di velocità.

**Un giovane di Lecco soccorso ai Piani di Bobbio  
Ripresa conoscenza  
ha mandato segnali**

# Sei giorni in coma fra le rocce Alpinista si salva con un flash

Tragedie e «miracoli» in montagna. Un alpinista milanese riporta a casa le ceneri della moglie, precipitata mentre scavalava un settemila himalayano. Un escursionista scivola e muore mentre raccoglie lumache sugli Appennini. Un giovane leccese vola in un canalone e resta per sei giorni e sei notti in coma, incastrato tra le rocce, sull'orlo di un baratro. Poi miracolosamente si sveglia e riesce a chiamare aiuto: è salvo.

MARINA MORPURGO

MILANO. Gli uomini del soccorso alpino di Lecco non ci credono ancora: cercavano un cadavere, e hanno trovato un ragazzo sfregiato, disidratato e denutrito ma miracolosamente vivo. Marco Braggio, odontotecnico di 28 anni, era già pianto come morto da amici e parenti, che da qualche giorno avevano perduto ogni speranza. Marco, uscito di casa domenica scorsa, con l'intenzione di compiere una lunga traversata su sentiero, non era più rientrato e a nulla

erano valse le ricerche dei volontari che avevano setacciato la zona compresa tra i piani di Bobbio e di Artavaggio. Ormai rassegnati, gli uomini del soccorso avevano sospeso da tre giorni la battuta, con l'intenzione di riprenderla ieri, per un morto, purtroppo, non c'è mai fretta. L'altra sera, però, un grido fioco ha attirato l'attenzione del custode del rifugio «Lecco», ai piani di Bobbio: una voce che pareva venire da un canalone ripidissimo, e non attraversato da alcun itinerario

**Altri incidenti sulle montagne  
Un'esperta escursionista muore sull'Himalaya indiano  
Caduta fatale sugli Appennini**

escursionistico (il vicino c'è una via ferrata, che però passa 250 metri più a destra). Un'illusione? No, perché pochi minuti dopo il lampo del flash di una macchina fotografica, appare lucidamente nel buio del canale, ha permesso al custode di capire che tra le rocce c'era veramente qualcuno. L'alpinista è scattato e a mezzanotte Marco è stato localizzato e raggiunto: era incastrato in una fessura profonda, sull'orlo di un terrazzino roccioso sovrastante un salto verticale di 30 metri. Come era arrivato lì, in quella fenditura invisibile «da dal basso che dall'alto? L'escursionista non è stato in grado di spiegarlo: gli pareva solo di aver dormito, non ricordava niente. «Probabilmente è caduto ed è andato a finire nel canalone», dicono gli uomini del Soccorso Alpino. «La botta lo ha fatto entrare in coma, ed

è rimasto per sei giorni e sei notti in parete, privo di sensi. Se fosse stato cosciente avrebbe chiamato prima, e qualcuno lo avrebbe sentito perché la via ferrata Rebuffini in questo periodo è frequentatissima. Poi deve essersi svegliato e allora gli è venuta l'idea di azionare il flash». Ma una cosa è sicura: Marco è vivo per miracolo. Il sole che di giorno cuoce, le notti già fredde: «Se ci fosse stato anche solo un temporale, e di solito in questa stagione ce ne sono, sarebbe sicuramente morto» spiegano al centro operativo di Lecco. Calare il ferito a valle è stata un'impresa che ha richiesto sette ore. Legato ad una barella, Marco Braggio è stato fatto scivolare lungo le corde fissate dagli uomini del soccorso alpino, e adesso è al sicuro, all'ospedale di Lecco.

Se una storia ha avuto un lieto fine, due sono terminate in tragedia. Particolarmente toccante è la fine di Michela Cisotti, un'alpinista milanese che con una spedizione organizzata dal Cai di Lecco stava per conquistare la vetta del Kum, un «settemila» dell'Himalaya indiano. Michela - 37 anni, laureata in ingegneria nucleare - non è più tornata a casa. Suo marito Lino Cattaneo, che faceva parte della stessa spedizione ma si era fermato al campo base, ieri ne ha riportato in Italia solo le ceneri, racchiuse in un'urna. La donna, scaltatrice di grandissima esperienza, è morta dopo uno spaventoso volo di 500 metri, forse tradita da uno di quei malori che spesso si verificano ad altissima quota. E' finita in tragedia anche la vita di Piero Marinuzzi, 36 anni, di Amandola (Ascoli Piceno): stava raccogliendo lumache sul Pizzo Tre Vescovi, tra i monti Sibillini, quando è scivolato lungo una scarpata. Soccorso con un elicottero, è morto mentre lo trasportavano all'ospedale di Macerata.



Milano, un aereo li ha riportati in Italia dalle Filippine

## L'angoscia e il tormento dei naufraghi di Palawan

MILANO. Scendono ad uno ad uno dalla scialletta del Falcon 20 dell'Europe Assistance, con i gomiti fasciati, i piedi gonfi, gli sgargianti indumenti da vacanza che stridono con l'espressione di dolore nei loro occhi. Sulla pista, accanto alle ambulanze e alle auto che dall'aeroporto di Linate riporteranno tutti a casa, i parenti dei sei superstiti del naufragio delle Filippine aspettano in silenzio di riabbracciare le loro mogli, i fratelli, i figli appena rientrati in patria. Nessuno lancia richiami festosi, nessuno sorride: forse è la tensione, forse è il rispetto per il dolore degli altri. A Linate questa mattina (sabato) è arrivato infatti anche chi non ha can da stringere al petto ma solo angosciose domande da porre ai superstiti. C'è un uomo anziano, che regge in mano un cartello con la scritta: «Peticì». Pietro Perti-

ci - 53 anni, pisano - è uno dei sei scampati, l'uomo anziano è il padre di Massimo Nai, l'impiegato di Samarate scomparso tra le onde, uno dei nove turisti che non ce l'hanno fatta. La famiglia Nai è venuta per vedere un orologio, uno Swatch nero che Peticì ha riportato in Italia: lo Swatch è stato trovato sulla spiaggia, e sembra proprio quello di Massimo.

Il pisano è il primo a scendere dall'aereo, e subito si trova attorniato dai parenti di Nai. Poche parole a bassa voce, mentre in cima alla scialletta appare, malferma sulle gambe, la novarese Emanuela Fantoni. «È a lei - fa cenno Peticì - che abbiamo affidato l'orologio». Intanto la madre di Emanuela - una donna piccola, con i capelli bianchi scompigliati e l'aria di non aver dormito da giorni e giorni - non regge alla vista della fi-



Simonetta Po e a sinistra Giuseppe Polverini al loro rientro in Italia

glia e lancia un urlo acutissimo, straziante, che sembra non finire mai. La giovane donna, piangendo disperatamente, restituisce l'orologio: poi viene trascinata via dai genitori. Per lei, come per i suoi compagni, non sono i danni fisici il vero tormento: «Hanno riportato ferite lacerate e contuse e abrasioni per via dell'urto contro la scogliera» - spiega il dottor Giuseppe Fontana, che li ha seguiti nell'ultima tappa del trasferimento da Manila a Linate - «Non è nulla di grave, nessuno ne porterà i segni. Sono molto più seri i danni psichici, perché è stato temibile veder morire ad uno ad uno i loro amici. Quando la piroga ci erano ancora aggrappati si è spezzata definitivamente, hanno capito che chi non sapeva nuotare era spacciato. Gli hanno ancora detto che uno del gruppo, non so chi, è sparito mentre cercava di tenere a galla la fidanzata che

non sapeva nuotare...». Dei nove sfortunati compagni di viaggio, solo quattro sono stati finora ripescati, e i loro corpi si trovano ancora a Manila. Con il passare dei giorni appare via via più chiaro come la tragedia dell'isola di Palawan sia stata frutto di una notevole dose di avventatezza. Quindici persone stipate su una barchetta che ne potrebbe portare non più di dieci, con il monone in agguato e l'incapacità - da parte di alcuni - di nuotare: adesso, certo, quella gita sembra una pazzia. Ma i sei superstiti non hanno voglia di accusare nessuno, tantopiù il capogruppo Luigi Andrusiani, ingoiato dal mare delle Filippine mentre cercava di raggiungere la riva e chiedere aiuto. Oggi non è giorno di polemiche: anche l'aretino Giuseppe Polverini, e i modenesi Luigino Bernardi e Simonetta Po scappano via fa-

A 3 anni dalla scomparsa del compagno  
**FRANCESCO DEL FRATE**  
la moglie, i figli, le nuore, i zii, i nipoti lo ricordano con tanto affetto. Castions di Strada (UD), 1.9.1991

La famiglia Madella per la ricorrenza dei suoi cari sottoscrive per l'Unità  
Savona, 1 settembre 1991

Nel 39°, 31° e 9° anniversario della scomparsa dei compagni  
**AGOSTINO ROMBI**  
**TAMMASINA STAZZI**  
ved. Rombi  
**PIETRO ROMBI**  
le figlie e sorelle Silvana e Fernanda lo ricordano con tanto affetto e amore e in loro memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
Genova, 1 settembre 1991

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**GERMANO FAVRETTO**  
per lunghi anni attivista in favore del partito, diffusore de l'Unità, esempio di sincera democrazia. La famiglia e i compagni della sezione «Rino Mandoli» lo ricordano con immutato affetto e quanti lo conobbero e lo ammirano in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 1 settembre 1991

**È IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE**  
**giornale del LOTTO**  
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!  
35° ESTRAZIONE (31 agosto 1991)  
BARI ..... 85 86 8 69 42  
CAGLIARI ..... 60 72 66 89 78  
FIRENZE ..... 70 27 81 80 21  
GENOVA ..... 31 26 78 6 61  
MILANO ..... 13 15 4 46 41  
NAPOLI ..... 9 56 10 79 25  
PALERMO ..... 46 28 35 89 1  
ROMA ..... 27 89 51 81 12  
TORINO ..... 43 5 62 45 64  
VENEZIA ..... 40 71 9 3 83  
ENALOTTO (colonna vincente)  
2 X 2 - X 1 1 - X 1 X - X X 2  
PREMI ENALOTTO  
ai punti 12 L. 42.908.000  
ai punti 11 L. 1.81.000  
ai punti 10 L. 21.000

Pa. Bice - Rino e gli altri amici ricordano nel secondo anniversario della sua tragica scomparsa nel disastro a Cuba  
**PAOLO VILLA**  
con l'affetto di sempre ed un rimpianto immenso si ritrovano in memoria per l'Unità  
Milano 1 settembre 1991

La famiglia Bianchi colpita da profondo dolore per la perdita del caro compagno e amico  
**GUIDO TONELLO**  
ne ricorda la figura di combattente antifascista, licenziato per le sue idee dalla Fiat, attivo militante del Pci e del sindacato, affermato nel campo artigianale dopo il licenziamento, mantenendo fermo il suo attaccamento al partito e tanto amore per la famiglia, si associa al cordoglio dei suoi familiari e nel ricordo sottoscrive lire 100.000 per l'Unità  
Tonno, 1 settembre 1991

2-9-90  
Ad un anno dalla scomparsa di  
**GIORDANO RAFFAELI**  
la famiglia lo ricorda ad amici e compagni e sottoscrive per l'Unità  
Salerno, 1 settembre 1991

**AMBATA**  
Tutti i giocatori sanno che per ambata si intende puntare un numero solo in una ruota determinata e che la sua uscita provoca la vincita di 11,23 volte la giocata.  
Non tutti sanno però che negli ultimi cinquant'anni si sono registrati i ritardi massimi conosciuti nella storia del Lotto per questo sorte di gioco.

Nel 1941 il numero 79 alla ruota di Roma ha fatto registrare il ritardo di ben 202 estrazioni (è il massimo ritardo statistico).  
Nel 1960 si è avuto il secondo massimo di 197 colpi totalizzati dal numero "55" alla ruota di Bari.  
Nel 1971 il "71" al compartimento di Cagliari è stato esente 192 settimane.  
Riferendosi al massimo ritardo statistico di 202 settimane a Roma, ricordiamo che sono molti gli studiosi e cultori di Lotto che da tempo mettono in guardia i giocatori su una prossima assenza di un numero in una ruota che oscillerà attorno alle 215-220 settimane (massimo ritardo teorico determinato con calcoli matematici).

**CGIL DIPARTIMENTO POLITICHE PER IL MEZZOGIORNO**

**CONVEGNO MAFIA; APPALTI, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Arturo Bianco, Paolo Brutti, Gerardo Chiaromonte, Francesco Paolo Dibetta, Giovanni Falcone, Angelo Finocchiaro, Franco Garufi, Salvatore Leanza, Vincenzo Leanza, Daniele Panattoni, Paolo Piccione, Pino Schettino, Roberto Tonini, Italo Tripi, esponenti di Confindustria, Lega delle Cooperative, Anca, Cna, Concommercio

**Martedì 3 settembre 1991, ore 10  
Palermo - Jolly Hotel, Foro Italico**

**SOTTOSCRIZIONE**

Un gruppo di diffusori de l'Unità sottoscrive per l'Unità un milione di lire.

Milano, 1 settembre 1991

**Festa Nazionale di Bologna**

Alla Tenda de l'Unità partecipa al **GIOCO DELL'INFORMAZIONE**

Ideato dal prof. Arnaldo Cecchini, con la collaborazione di Patrizio Roversi, Marina D'Amato, l'on. Elisabetta Di Prisco, Jinna Carioli, Mirko Aldrovandi.

Dopo aver risposto ad alcune domande su l'Unità, puoi scegliere un campo di domande legate all'informazione: cultura, attualità, politica, sport, ecc.

Al termine del gioco e sulla base del percorso scelto, si arriva alla determinazione scherzosa di un profilo del dis/informato

**STORIA DEL PCI**  
di Paolo Spriano  
in edizione rilegata

in omaggio a chi si abbona a **l'Unità**  
o stipula un abbonamento **"tutti insieme contro la mafia"**  
durante la **Festa nazionale di Bologna**

**Denuncia della Corte dei Conti**  
«Troppi stati d'emergenza: la Protezione Civile trascura la prevenzione»

ROMA. La Corte dei Conti boccia il ministero della Protezione Civile che in diverse occasioni ha fatto confusione tra «interventi volti al completamento dell'emergenza e programmazione dello sviluppo». Nella relazione sul rendiconto generale dello Stato presentata di recente alle Camere si lamenta la mancanza di una normativa volta a disciplinare le funzioni e i poteri della Protezione civile. Secondo la Corte dei Conti le ordinanze con cui il ministero ha affrontato le emergenze non sarebbero esenti da dubbi. Su un campione di 100 ordinanze il 27% ha riguardato l'emergenza idrica, il 23% le situazioni di rischio, il 12% l'emergenza connessa ai sismi e l'8% quella per

gli incendi boschivi mentre un 20% è stato segnalato, genericamente, come situazioni qualificate d'emergenza. Si tratta di «fenomeni» spiega la magistratura contabile su cui è difficile ritenere ancora esistente una situazione di emergenza. In talune specifiche situazioni, quali quelle connesse al rischio dei suoli, al potenziamento dei mezzi aerei nella lotta agli incendi boschivi e alla fornitura di mezzi antincendio, sarebbe apparsa più idonea un'adeguata opera di prevenzione attraverso le ordinarie strutture pubbliche». Anche le ordinanze in deroga sono finite sotto la scure della Corte dei Conti, soprattutto quando i provvedimenti avevano per oggetto il personale della Protezione Civile.

Entra in vigore la carta dei diritti. Animali protetti da maltrattamenti, abbandoni e vivisezioni. Previste multe fino a 10 milioni. Un tatuaggio di riconoscimento e iscrizione all'anagrafe

## Cani e gatti, una legge per amico

Per i tredici milioni di cani e gatti italiani arrivano giorni migliori: lo Stato ha deciso di proteggerli da maltrattamenti, abbandoni e vivisezioni. Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge quadro in materia di «animali d'affezione e prevenzione del randagismo». I cani saranno tatuati, per essere riconosciuti, ed iscritti all'anagrafe canina. Pesanti sanzioni per chi utilizza gli animali negli esperimenti.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. I cani e i gatti d'Italia possono tirare un sospiro di sollievo: lo Stato ha deciso di proteggerli da maltrattamenti, abbandoni e vivisezioni. Ieri il presidente della Repubblica ha promulgato la legge quadro in materia di «animali d'affezione e prevenzione del randagismo». Si tratta di una vera e propria «carta dei diritti» che

istituisce precise norme per chiunque abbia a che fare con gli animali domestici sia che li allevi, sia che li custodisca o semplicemente li incontra per la strada. Il primo articolo della legge «Lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i mal-

trattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente». E non sono parole al vento: i trasgressori saranno severamente puniti con multe che arrivano fino ai 10 milioni di lire per chi fa commercio di cani e gatti per esperimenti. Con la nuova legge i cani acquisiscono una sorta di status giuridico, avranno infatti un documento d'identità, rappresentato da un tatuaggio, e i loro padroni dovranno affrettarsi ad iscriverli all'anagrafe (canina). I possessori di cani pagheranno anche un'imposta al comune di 25mila lire. I cani vaganti «non tatuati» non possono essere soppressi e saranno affidati, dopo essere stati vaccinati, a privati che diano

garanzie di buon trattamento o ad associazioni protezionistiche. Per quanto riguarda la tutela dei gatti, la legge vieta il loro maltrattamento e incarica le Usl locali di attuare un controllo delle nascite sterilizzando gli animali randagi e poi reinserendoli nel loro gruppo. Gli enti e le associazioni protezionistiche potranno, d'intesa con le Usl, avere in gestione le colonie di felini che vivono in libertà, assicurando la loro sopravvivenza. Ancora: cani e gatti possono essere soppressi con l'eutanasia, effettuata esclusivamente da medici veterinari, soltanto nel caso che «siano gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità». Vengono stanziati un miliardo

di lire per il 1991 e 2 miliardi a partire dal '92, una cifra non molto cospicua, cui aggiungeranno, però, i proventi delle sanzioni amministrative. Infatti: per chi abbandona gli animali è prevista una multa che parte da un minimo di 300 mila lire e può arrivare a un milione. Di 150 mila lire è invece la multa per chi non iscrive il proprio cane all'anagrafe: per il mancato tatuaggio la sanzione è di 100 mila lire. Pagherà fino a tre milioni chiunque sia sorpreso a maltrattare gli animali. Le regioni dovranno anche attuare nelle scuole programmi per prevenire il fenomeno del randagismo. In Italia circolano tredici milioni di cani e gatti, e, ogni anno, vengono abbandonati circa 200.000 cani, soprattutto femmine.